

Manovra Monti: iniqua, incoerente, controproducente

E così, con l'immane voto di fiducia, è andata in porto l'ennesima "manovra finanziaria" del 2011, quella targata Monti-Fornero, i cui deleteri effetti vedremo sulla nostra pelle, e nelle nostre tasche, negli anni a venire.

Nonostante l'altisonante "autocertificazione professorale", la semplice analisi del provvedimento non consente di rilevare le caratteristiche promesse di equità, rigore, crescita.

Certo è che se per "rigore", in termini di impatto sui conti pubblici, intendiamo: l'anticipo al 2012 dell'imposta municipale unica (IMU), con aliquota del 4‰ sulla prima casa e del 7,6‰ sulla seconda casa in su, con rivalutazione delle rendite catastali con aumento del 60% del moltiplicatore da applicare sugli immobili di categoria A; l'aumento (retroattivo dal 2011) dell'addizionale IRPEF regionale dallo 0,9% all'1,23%; l'imposta di bollo annuale sui capitali "scudati" nel 2002-2003 (10‰ nel 2012; 13,5‰ nel 2013 e 4‰ strutturale dal 2014); l'imposta di bollo proporzionale sulle attività finanziarie (0,1% nel 2012 e 0,15% nel 2013), con esclusione dall'imposta di bollo solo sui conti correnti con giacenza media annua non superiore a 5.000 €; l'estensione per tutti i lavoratori, con criterio pro-rata dall'1/01/2012, del sistema di calcolo contributivo della pensione e l'eliminazione delle pensioni di anzianità dal 2012, sostituite dalle "pensioni anticipate", ma con almeno 42 anni e 1 mese di contribuzione per gli uomini e 41 anni e 1 mese per le donne e con vincolo dell'età minima di 62 anni, con penalizzazioni per chi, pur in presenza dei requisiti contributivi, uscirà prima dei 62 anni; l'ulteriore incremento di tutti i requisiti richiesti per l'accesso alla pensione dal 1° gennaio 2013 (+ 3 mesi), e poi ogni triennio fino al 2018, e dal 2019 ogni biennio, sulla base dell'indice ISTAT di crescita dell'aspettativa di vita; l'aumento dell'età pensionabile delle donne dipendenti del settore privato (62 anni dal 2012), che raggiungeranno gradualmente nel 2018 i 66 anni già richiesti dal 2012 per le pensioni di vecchiaia delle donne dipendenti pubbliche; i tagli ai trasferimenti per Regioni, Comuni e Province; i tagli alla Sanità, ecc..., rigore si può dire che ci sia stato.

Tuttavia che senso ha aumentare ancora le aliquote Iva (dal 1/10/2012) ed in ragione di due punti sia dell'IVA ridotta che di quella ordinaria, portandole rispettivamente al 12 e 23%, aliquote ulteriormente incrementate dello 0,5% dall'1/01/2014, nonché incrementare da subito le aliquote delle accise sui carburanti da autotrazione (+ 704,2 millesimi/l. per la benzina), quando sono risaputi gli effetti deleteri di questi provvedimenti in termini di recessione e svalutazione, a maggior ragione quando le manovre esagerano nell'incrementare la leva fiscale-contributiva, che rappresenta i tre quarti dell'intera manovra Monti-Fornero ?

Non per nulla la riduzione del PIL 2012, già stimata dello 0,5%, dopo l'intervento del Presidente "tecnico", è oggi valutata, sia dal Governatore Ignazio Visco sia dal Centro studi di Confindustria, attorno allo 1,5 - 1,6%, in grado comunque di annullare completamente i "benefici", in termini di riduzione del debito pubblico, dell'ultima manovra, quella in esame.

Per quanto riguarda la crescita, non crederà davvero il Governo Monti che bastino: consentire alle imprese di dedurre integralmente dalle imposte dirette l'IRAP paga sul costo del lavoro; ridurre il cuneo fiscale sui nuovi contratti per donne e giovani sotto i 35 anni; favorire la ricapitalizzazione delle imprese con risorse proprie, mediante agevolazioni fiscali; rinnovare gli sconti fiscali del 55% in materia di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio e del 36% sulle ristrutturazioni edilizie; dare qualche briciola per il sostegno alle esportazioni e al Fondo di garanzia per le piccole imprese, ecc., per invertire gli attuali tassi di disoccupazione, che veleggiano verso il 9-10% per la disoccupazione in genere e al 30% per la disoccupazione giovanile ?

E che senso ha stabilire che lo Stato potrà garantire le passività delle Banche, con scadenza da 3 mesi e fino a 5 anni e, dal 1° gennaio 2012, fino a 7 anni, per le obbligazioni garantite, quando è lo stesso Stato che ha bisogno oggi di Chi garantisca per Lui ?

E perché rinviare ancora le liberalizzazioni (nelle cui maglie sono finite solo le edicole), e la dismissione del patrimonio immobiliare pubblico inutilizzato, che potrebbe consentire di dirottare risorse fresche per dare una sferzata agli investimenti in infrastrutture e incrementare l'occupazione ?

Una evidente incoerenza riguarda, poi, il pubblico impiego: si dice di voler favorire i giovani, ma si blocca nel contempo il turn-over; si vogliono ridurre gli organici, ma si blocca la possibilità del pensionamento per chi ha superato i 35 anni di contribuzione, e addirittura di chi ha superato i 40 anni contributivi: rimane così chi vuol andar via e non si assume chi vuole entrare. E questo sarebbe il modo per "incrementare" la produttività e l'occupazione ?

Ma ancora più sconcertanti sono gli interventi del Governo Monti in materia di equità, che evidentemente il "bocconiano" intende nell'accezione di "riequilibrio sociale". E qui vediamo pugni nello stomaco ai pensionati (le pensioni 2012 e 2013 sono rivalutate, rispetto all'insulto inflattivo, solo per gli importi fino a 3 volte il minimo INPS, cioè poco più di 1.400 € mensili lordi; per la restante quota: nessuna rivalutazione). E così le pensioni dei medici dipendenti in quiescenza sono rivalutate, dopo il black-out totale del 2008, solo per 1/3 del loro importo medio, lasciando scoperti i 2/3, per il biennio 2012 e 2013.

Evidentemente i professori della "squadra Monti" ritengono le pensioni non già un "salario differito", ma rendita o addirittura rapina, dimenticando che la stragrande maggioranza di esse sono legittimate da una vita lavorativa alle spalle e da adeguate contribuzioni. Non sanno, Monti e Fornero, che le pensioni sono già tassate e che la loro indicizzazione è già inversamente proporzionale al loro importo ?

Le pensioni veramente ricche, cioè quelle oltre i 90.000 € lordi/anno e fino ai 150.000 € continuano a subire il "contributo di solidarietà" del 5%, che diventa del 10% per gli importi da 150.000 a 200.000 € annui lordi e del 15% sugli importi eccedenti i 200.000 €.

Ridicole infine, e di pura immagine, sono le detrazioni IMU sulla prima casa, mentre la tassazione sugli immobili detenuti all'estero (7,6%) e sul lusso (auto oltre i 185 Kw; barche oltre i 10,1 metri; aeromobili, ecc.) servono solo a mascherare la mancanza di una patrimoniale vera sui "ricconi" e sulle rendite miliardarie.

Solo "carezze", invece, agli evasori incalliti, che se la rideranno per il limite portato a 1.000 € per l'utilizzo del contante in tutte le transazioni, e fino a quando una seria riforma fiscale, introducendo il criterio di conflitto di interessi, non consentirà ad ogni cittadino di "scaricare" dai propri redditi le spese sostenute per le prestazioni documentate eseguite a loro favore da artigiani, commercianti, collaboratori, libero professionisti, ecc., riequilibrando così un sistema fiscale fallimentare, che grava oggi solo sui redditi certi, tassati alla fonte (cioè personale dipendente e pensionati).

E che ne è dei tagli ai compensi dei parlamentari, ed ai loro vitalizi, dei tagli ai costi faraonici della Presidenza della Repubblica e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, allo stipendio delle posizioni di vertice dei manager della PA, dei tagli ai costi-sprechi della politica e della corruzione che si porta appresso ? E che ne è del disboscamento dei plurincarichi, e delle pluriretribuzioni ? Quando si farà pulizia, quando ci sarà trasparenza ? Per ora tutto rimane invariato.

Quando l'Italia, con la solita superficialità favorita dai mass-media, voleva fare "santo subito" il neo-Presidente Monti, in virtù della sua "sobrietà", mi sono subito insospettito, non giocando a suo favore, ai miei occhi, che fosse Professore universitario, per giunta "bocconiano".

Oggi tutti gli economisti dicono che “senza crescita l’Italia non ce la può fare”, ma il Governo Monti per ora ha scelto la via della recessione e della inflazione certe. Si prospettano tuttavia liberalizzazioni, crescita, riforme mirabolanti. Io non firmo cambiali in bianco: crederò, se vedrò.

E se il prof. Monti avesse studiato su libri ormai datati ? E se fosse vero l’ammonimento della madre: “Caro Mario, mai in politica!”?

Mi si dirà: “Ma Monti non fa altro che adottare la ricetta europea imposta dalla Merkel”. Ed allora, anche se non sono un economista, dico che è proprio questa stessa ricetta che ha finito per affondare la Grecia, che già nuotava in cattive acque (peggiori delle nostre).

E peggio andrà anche l’Europa, dopo l’intesa a 26 dell’8-9 dicembre u.s. (da cui si è defilata solo l’Inghilterra), che continua ad essere ossessionata solo dall’austerità e dal riequilibrio dei bilanci, come dimostra l’obbligo prossimo venturo della convergenza fiscale tra i Paesi europei e le sanzioni automatiche per chi non rispetti il patto di stabilità, non accorgendosi di aver fatto precipitare l’eurozona in una seconda recessione, a distanza di soli 3-4 anni da quella del 2007-2008.

E che dire del quadro politico, che vede il Pdl votare la fiducia a Monti, ed alla sua manovra, cioè di fronte ad una pressione fiscale di oltre il 46%, nel 2013 e 2014, record in Europa, ed alla cancellazione del segreto bancario, mentre il suo programma era “meno tasse, più sviluppo, più libertà economiche e civili”, e che vede il Pd votare la “falciata” alle pensioni di ogni tipo (anche quelle “tutelate” dalla CGIL), mentre si scandalizzava nel 2004 di fronte allo “scalone Maroni” ben più morbido e graduale della “scure Fornero”?

Una riflessione attenta merita anche l’operato di “Re Giorgio”, ossia il Presidente Napolitano, che ha così buona stampa, e non solo a Sinistra, addirittura in America, dove evidentemente dimenticano che la nostra non è una Repubblica presidenziale.

Il Governo Monti è solo “opera sua”, come dimostra la preventiva nomina a Senatore a vita del prof. Mario Monti.

Con una disinvoltura veramente da “ex comunista doc” è riuscito ad un tempo:

- a dimissionare il Governo Berlusconi, ed a dividere lo schieramento della vecchia maggioranza;
- a disorientare il Pd, interrompendo il lavoro di Bersani, che voleva ricucire la Sinistra per vincere, probabilmente, le prossime elezioni politiche;
- a dare al Paese un nuovo Governo “finto tecnico”, in cui non c’è un componente che non sia schierato a Sinistra, o col Centro-sinistra, allineati tutti alla vecchia dottrina del PCI, DS, Pd del corto circuito tassa-spendi-tassa, da cui Valter Veltroni al Lingotto aveva dichiarato di volersi “affrancare” solo qualche anno fa;
- e tutto ciò con l’alleanza sì dell’Europa, delle Banche, di Confindustria, ecc.. ma senza alcun voto di sfiducia a Berlusconi, senza sentire il bisogno di consultare il popolo elettore, che è “sovrano” solo per la Costituzione.

Avesse fatto Berlusconi quanto ha fatto Napolitano, ritengo che gli sarebbe toccata una fine simile a quella di Mussolini, a Piazzale Loreto.

Poiché tuttavia non sempre le ciambelle riescono col buco, ritengo:

- che se l’Italia ce la farà, non sarà grazie alla Merkel, e all’operato del Governo Monti, ma nonostante il loro intervento;
- che anche se l’Italia non è ancora in default, certo alla deriva c’è già, e da tempo.

Tuttavia anche Berlusconi, ed il Centro-destra, non sono esenti da colpe grossolane: Berlusconi per aver avuto comportamenti, atteggiamenti e frequentazioni non consone ad un Capo dell’Esecutivo e per non aver saputo mantenere nell’alleanza di Centro-destra né Casini, né Fini ed anche la Lega ha le sue colpe, cioè aver alimentato il contrasto tra Tremonti e Berlusconi, illudendo il “varesino” su un possibile cambio a Palazzo Chigi, al posto di Berlusconi ma a maggioranza invariata, col risultato di paralizzare l’azione di Governo almeno nell’ultimo anno.

Comunque, cari Colleghi, stiamo e state preparati, perché, da Brunetta a Tremonti ed allo stesso Monti, stanno tentando di distruggere il pubblico impiego ed il ceto medio e perché abbiamo a che fare con chi usa spregiudicatamente bisturi e forbici, pur senza essere “chirurgo abilitato”.

Dott. Stefano Biasioli
Segretario Generale CONFEDIRMIT PA
Già Presidente Nazionale CIMO-ASMD